

## ANNO 2006 Parte Settima

17 Maggio 2006

Ostuni. Albergo Incanto. Sveglia alle 7 e colazione. Alle otto e un quarto siamo in pullman. Alle 9,30 siamo a **Lecce dove ci attende una guida** prenotata non si sa come da Bartolini per 90 euro tre ore di visita della città.

Dopo circa mezzora di attesa pipì davanti a un bar, si parte a piedi per un giro della città.

**Si vedono in sequenza le chiese di San Matteo, Santa Chiara e il Duomo e la sua piazza col palazzo vescovile, con intermezzo di Teatro Romano e**



**Giardino.....Piazza Sant'Oronzo e Anfiteatro. Negozio di cartapesta. L'anfiteatro e piazza Sant'Oronzo. La colonna con la statua del Santo e il Sedile. Vediamo da fuori la facciata di Sant'Irene.**

Si va a vedere un altro giardino che si affaccia sul teatro e dove un tuttfare giardiniere muratore pialla la pietra Leccese con una normale pialla da falegname per portarla a nuovo. Mi spiega che questa pietra che c'è solo a Lecce nasce morbida e





































rimane morbida. Non si finisce mai di scoprire cose nuove. Ce ne è una varietà che indurisce ma mai troppo, al contrario di certi calcari tufacei come quello di Castel del Monte, che invece diviene sempre più duro col passare del tempo.

Vediamo anche una antica farmacia che nel 1700 è stata affrescata a grottesche e decorazioni pompeiane.

Mara ed io continuiamo a visitare mentre gli altri vanno a mangiare con la guida. Ci ritroveremo alle 15 al Tiziano.

Mara non si sente tanto bene e vorrebbe andare subito a mangiare qualcosa al Giardino di Mocenigo. Dopo essere ritornati a Piazza Sant'Oronzo, vediamo la Chiesa di Santa Maria delle Grazie che all'esterno è tutta incartata ma che ha degli interni interessanti.

Vediamo da vicino il Sedile, o palazzo del Seggio costruito nel 1592 dal Sindaco Mocenigo, e la colonna di Sant'Oronzo. È una delle colonne che segnavano a Brindisi la fine della via Appia ed ora alta e snella di un bel marmo cipollino sorregge la statua del Patrono di Lecce.

Andiamo a cercare il Giardino di Mocenigo ma si è appena riempito di un gruppo e la conduttrice del gruppo ci suggerisce un ristorante per mangiare pesce fresco "Le Sirene", una dependance dell'omonimo ristorante di Gallipoli.

Si trova poco distante dal Duomo in una piazzetta che suoi chiama Panzera. Andandoci si trova ancora Sant'Irene e poi il Cortile del monastero dei Teatini ed infine una farmacia e Mara voleva l'Antoral, ma ha un fastidio generale. La dottoressa alla quale abbiamo chiesto de "Le Sirene" ci dice che va bene e ci dice di presentarci a nome suo, Fabia.

Arriviamo a Piazza Panzera, una piccola piazza con quattro palme altissime e sottili e ci presentiamo. Non ci sono gruppi, esiste da poco l'apertura a mezzogiorno, ci danno un bel tavolo, servono una ombrina a lei ed una orata a me. Vino bianco e acqua. Buon pane con le olive nere con i noccioli, prestare attenzione. Strano contorno di formaggio pecorino fresco. Bene. 50 euro tutti e due.

Si esce e si torna a Piazza Sant'Oronzo. Vediamo il Castello di Carlo V, senza interesse. Poi mi avvio verso la chiesa di Santa Croce che la nostra guida enfaticamente barocca ci ha detto che non si poteva vedere perché era bloccata dai No Global!?

Passiamo davanti alla Chiesa del Gesù o del Buon Consiglio. Si vede la facciata, ormai le chiese riapriranno dopo che saremo andati via da Lecce.

Troviamo la Chiesa di Santa Croce. La più spettacolare facciata barocca di Lecce. Un fulgore di pietra bianca scolpita con tutto l'universo possibile. Chiediamo dove siano i no global e le persone che interpelliamo ci dicono di non saperne nulla.



E' talmente grande questa Chiesa che, malgrado la piazza sia molto ampia, non si riesce a fotografare intera. E' vero che la affianca il grande e decoratissimo Palazzo di Governo ed i due monumenti riempiono tutto il lato maggiore della piazza rettangolare e che io sono un po' di fretta. Ovviamente a questa ora le chiese sono chiuse e questa non fa eccezione.

























Nella piazzetta accanto c'è l'Hotel Patria che sembra un buon Hotel e lì ci facciamo chiamare un taxi, che tarda un po' più del previsto. Arriviamo all'Hotel Tiziano che l'orologio del pullman segna 15,01 e si parte. E' stato cambiato il

programma anche oggi. Questa volta per accontentare Roberto Scarselli ed invece di andare a Brindisi si va per vini. Io non mi sono opposto anche se mi dispiace non vedere Brindisi. Che devi fare.

Si parte, ma Mara mi dice di star poco bene. Si comincia ad andare per "masserie" e si arriva allo stabilimento di Lo Castro, ci si infila col pullman in un cortile di uno stabilimento ma ci dicono che è già tutto chiuso. Comunque Mara sembra che abbia bisogno di vomitare e scendiamo. Siamo giù da poco quando mi si sviene fra le braccia e la sdraio a terra. Appena a terra si riprende, c'è accanto Giancarlo Bartolini che le sente il polso. Sembra tutto regolare. Almeno niente di grave. Viene anche Vincenzo. Dopo poco sembra che il peggio sia superato. Deve essere un fatto digestivo dovuto a cibi di ieri sera. Non si possono fare le scelte di un viaggio esclusivamente sul prezzo più basso.

Saliamo di nuovo il pullman anche perché ci sono aperti **gli uffici della "Lo Castro"** e Roberto, che fa da conduttore, li vuole vedere. Per Mara va bene perché finalmente troviamo un bagno e può un po' risolvere un po' il suo problema. Molto veloce. Niente vomito. Sembra che migliori e ci aspetta su una poltrona in questi uffici assai belli e arredati in stile di oltre cento anni fa. Ho fatto un po' di foto sia agli uffici che alle botti di rovere di Slavonia. Non tanto grandi ma belle, chiare, devono essere di recente costruzione. Mi manca l'occasione di chiederlo. Mentre chiedo altre cose e mi dicono che fatturano otto milioni, che i loro mercati esteri sono prevalentemente Germania e Svizzera ed un po' di nordici come Olanda, che i concorrenti diretti maggiori sono i siciliani ed ovviamente i grandi toscani. Il vitigno tipico è il primitivo. Un vitigno che secondo Scarselli ha una storia che devo vedere su internet se la trovo.

Mara sta un pochino meglio, si riprende il pullman e lei si siede davanti insieme a Vincenzo. Pensavo che si rientrasse a Ostuni ed invece andiamo **in cerca di una masseria. In particolare quella di Albano.** Mi ha cercato Francesca in un momento cruciale e voleva sapere i nomi dei fondi che avevo dato a Lele Becherucci, non li



ricordavo. La richiamo dopo. Mi chiama la libreria di Roma che ha trovato Galileo



mira ad America. Lo posso andare a ritirare in Piazza Montecitorio fino alle 13,30 e dalle 15 alle 19 alla cassa principale e mio nome.

Mi cerca anche la signora N.. dell'IROE e anche a lei dico di risentirci domani.

Nella ricerca della

masseria ci incastriamo in un paesello che solo la grande abilità dell'autista fa sì che



non rimaniamo incastrati ad una curva con il pullman di traverso.

Alla fine si arriva a questa specie di orrida vinolandia. Il peggio non fu mai scritto ma nemmeno il fondo della bruttura fu mai toccato. Ho fatto foto per dimostrarlo. Poi si presenta anche Al Bano ed a completare il quadro manca solo la compagna Leccisi. Faccio foto anche a lui.

Tutti in festa meno pochi. Insensibili ai valori della musica.



Qui ho capito la distanza che mi separa dal gruppo, quanta ne corre fra le colonne romane terminali della via Appia a Brindisi (che abbiamo perduto) e Al Bano (che abbiamo trovato).

Devo dire che in questa falsa masseria anche la zona "industriale" di produzione del vino, tutta di inossidabile, mi piace poco.

Alcuni comprano, per me non ci capiscono nulla. Non sono

bottiglie piene di vino ma piene di pubblicità del cantante.

A questo punto, Mara che è stata seduta fuori su una panchina, tranquilla all'ombra, mi pare che si sia ripresa. Si parte per rientrare in albergo.

In pullman discussioni sulla gita di domani. Io sono indifferente perché in ogni caso



non andrò per via che è bene che Mara si riposi. Però decidono di non andare a Santa Maria di Leuca e vengono fuori le proposte più insensate. I più aggressivi sono gli amici di Corrado, quelli che lui aveva detto che si dovevano aggregare e zitti. Quando l'ho detto si sono aperte le cateratte, in particolare uno con le stampelle che deve essere il cognato di Corrado ha dato di fuori dicendo che lui pagava e voleva dire la sua. Nessuno dei quintini ha detto una parola. Solo Franco Ermini ha detto che se anche uno solo non fosse stato d'accordo di cambiare il programma non si sarebbe cambiato. Ha chiesto il voto per alzata di mano. A quel punto, in linea di principio ed anche per sberleffo, ho alzato a mano. Ed Ermini ha sancito. Apriti cielo. E pensare che anche io ero d'accordo che non sarebbe stato opportuno arrivare fino a Santa Maria di Leuca ma Corrado aveva insistito. Follia. Non sono proprio adatto a stare in un gruppo così anche senza amici di Corrado, immaginiamoci con questi che proprio non digerisco.

In Albergo. Ci hanno cambiato Camera. Ne abbiamo una bella sul lato mare e più grande.

Si cena. Solita tavola con i Passaglia ed i Digiesi. Mara Mangia solo un riso in bianco con un filo d'olio. Tutto normale.

Ad un certo punto arriva Lelio e ci dice che la moglie di Giorgio Draghetti è svenuta mentre andava in bagno. Si è ripresa ed è tornata a tavola. Mentre era a tavola si è svenuta di nuovo.

Mara è andata in camera ed io ho guardato un momento la partita Barcellona Arsenal che è finita 2 a 1 mentre fin quasi al termine era stata 0 ad 1.

Salgo in camera anche io e filtro le mie considerazioni sulla forma migliore di come chiarire e risolvere questo rapporto.

Mi pare che una lettera così dovrebbe essere la cosa migliore.

Mentre sono al computer Mara dorme tranquilla. Dopo mezzanotte vado a letto anche io e dopo un po' mi addormento sentendo che lei è tranquilla.

18 Maggio 2006

Ostuni. Si sta a letto. Mara sta un po' meglio. Alle 8,40 chiama Bartolini e mi chiede come sta Mara. Mi dice che hanno deciso di andare ad Otranto. Gli dico che noi non



andiamo perché Mara non si sente.

Stiamo in camera fin verso le 10 e poi scendiamo. Mi porto giù il computer.

Guardo un po' di foto e poi mi metto a scrivere il diario di ieri.

Verso mezzogiorno scendono anche i Draghetti. Lei è ancora molto abbattuta. Si

guarda un po' di foto. Quelle di tanti anni fa e alcune di quelle di ieri quando eravamo soli.

Anche Giorgio Draghetti ha avuto dei disturbi intestinali.

Decidono di mangiare qualcosa e ci sediamo ad un tavolo da quattro. Loro tre prendono riso in bianco. Io orecchiette alle zucchine. Acqua. Loro tre mela e io ananas.



Un occhiata alla TV con Prodi che parla al Senato. Pochi minuti ma mi pare che legga il programma firmato da tutti. Ha un fascio di fogli di quella dimensione. Chi vivrà vedrà.

Ho parlato con Marco e mi sono complimentato per l'articolo su Il Giornale. Mi ha Alandomi da tavola mi colpiscono le tre tavole stabilmente apparecchiate per noi. A parte gli amichetti di Corrado la combinazione è strana. Tre tavole di uguale dimensione, una da sei: i Passaglia, i Digiesi e noi due. Una da 10 e una da 12.

Facile trarre deduzioni. Non sono mai andato in Paradiso a dispetto dei Santi e non ho intenzione di andarci a 74 anni.

Forse la cosa migliore è che scriva appena torno a casa.

Comunque la butto giù ora:

Cari amici,

Mi sono reso conto che, un po' per carattere, un po' per abitudine a modi diversi di affrontare le cose e forse anche per tutta una serie di altre ragioni non facilmente identificabili, di non essere più adatto, o forse di non essere mai stato adatto a relazioni di gruppo come quelle che da anni abbiamo avviato.

Il mio rapporto con ciascuno di voi, che ormai dura da quasi 60 anni è, per quanto mi concerne, compreso in una gamma che va da ottimo a buono solo in funzione di maggiore o minore prossimità, e tale desidererei che rimanesse. Al contrario tutte le volte che mi trovo in gruppo rischio di pregiudicare anche i rapporti personali che né oggi, né domani, vorrei che fossero posti in discussione. In questa ottica ed a questo fine ho pertanto deciso di interrompere la mia partecipazione agli incontri collettivi. Sono certo che comprenderete e spero anche che apprezzerete.

Sarò sempre disponibile e mi auguro anzi di intensificare i rapporti interpersonali con ciascuno di voi.

Ho deciso di scrivere questa mia a seguito di molte considerazioni sulle vicende del recente viaggio in Puglia che mi hanno indotto a questa scelta e sono certo che mi comprenderete.

Con immutato affetto vi abbraccio tutti.

Mara si è addormentata e poco fa alle 17 ha detto che aveva un po' di mal di testa. Si addormenta di nuovo e poi alle 17,40 si esce e ci avviamo verso la piscina. Nella sala incontriamo Giorgio Draghetti con la Wilma. Lei sta migliorando ma è ancora molto sbattuta. Andiamo alla piscina. Ci sono tante piante e tanti fiori. Si parla un po', con lui anche un accenno di lavoro col figlio. Quando si decide di rientrare arrivano i Ponticelli. Vanno i Draghetti. Con Lelio parlo un po' di Nonna Adele e di Carrara. Gli accenno ai Pisani. Dice che a Massa Carrara è ancora un nome importante. Fa qualche verifica.

Ho parlato con Pierpaolo ed ho detto di salutarci Patrizia.

Nel pomeriggio ho anche provato a chiamare la Nocentini ma non rispondeva.

Si rientra. Pago un piccolo obolo alla cassa VE e poi si va a vedere un po' di TG. Non sembra che la vita sia facile. Scambio di consegne fra Fini e D'Alema molto fair.

Cena con i soliti Passaglia e Digiesi.

Ho comprato una guida su Matera. La leggerò stasera.

Dopo cena si sale a dormire. Mara ha mangiato riso in bianco e mela. Io il menù del convento che non era male. Speriamo in dio.

Il bagno è pieno di formiche sul pavimento. Faccio una strage ma dopo mezzora ci risono.

Diario e a letto.

19 Maggio 2006

Ostuni. Sveglia alle 7. Mi ero già alzato.

Chiama Roberto Scarselli e mi chiede se ho ancora antibiotici. Ha mal di gola. Scendo a portarglieli. Quando hanno bisogno diventano carini anche quelli della massoneria.

In bagno ancora il pavimento coperto di formiche. Alla faccia di quattro stelle ostunesi.

Alle 9 si parte per Matera. Si dirige verso Bari e poi ad Altamura e successivamente a Gravina di Puglia dove c'è il monumento del padre di Vincenzo Digiesi. Gli faccio alcune foto. Poi sembra che il vicesindaco fosse occasionalmente presente e si sia informato della ragione della visita. Fotografo Vincenzo con lui.

Si prosegue per Matera e quando siamo lì si decide che ci si ritrova al parcheggio alle 16. Con Mara dirigiamo verso il Duomo e per la via ci mangiamo due banane. Si arriva alla piazza San Francesco con la omonima chiesa.

Poi vediamo la chiesa del Purgatorio ed arriviamo alla piazza del Sedile da cui si diramano un Via che va a l Sasso Caveoso, una al Sasso Barisano ed una al Duomo.

Arriviamo al Duomo, moto bello all'esterno, romanico di un tufo dorato. Lo visitiamo e troviamo i Cianferoni e i Ponticelli. Nel duomo, oltre ad interni barocchi un bel Presepe.

Ritorniamo a Piazza del Sedile tutti e sei insieme e imbocchiamo la via del Sasso Caveoso. Quasi subito ci lasciano i Ponticelli e tornano indietro. Scendiamo fino alla carrozzabile e saliamo a vedere due delle quattro chiese rupestri che ci sono sul cucuzzolo roccioso in fondo.

Pago io anche perché costa 5 euro a persona. Mi sembra grato. Sono tre chiese, due in una. Interessanti con degli affreschi abbastanza ben conservati. Si vede anche un esempio di abitazione ancora arredata come quando u lasciata nel 1950.















Si ritorna sulla carrozzabile dirigendo verso il Sasso Barisano, ma nel ristorante sotto il Duomo ci sono tutti. O si piscia o si mangia a 5 euro a testa. Vorrei fare il conto di quante ore abbiamo dormito, di quante ore abbiamo viaggiato, di quante ore abbiamo dedicato a pisciare e di quante ore abbiamo dedicato a mangiare ed infine di quante ore abbiamo dedicato a veder cose, belle o brutte che siano. Secondo me la percentuale del tempo a veder cose è al massimo fra il 10 e il 15% del tempo totale, e temo di essere ottimista. **Mara ed io compriamo una bottiglia d'acqua e proseguiamo per il Sasso Barisano come al solito** fra il commento negativo degli altri.

Proprio non possiamo andare d'accordo con il collettivo.



Prima della quattro, per paura di arrivar tardi, anche questo è un incubo, siamo nella piazza del parcheggio dei pullman. Arrivano i Ponticelli che sono stati per conto loro e poi tutti gli altri.

Alle quattro di poco passate si rientra, decidono di fare la strada diretta che stamani non hanno voluto fare ma quando siamo a Locorotondo e mancano 23 chilometri ad Ostuni, improvvisamente ed inspiegabilmente pieghiamo verso il mare e arriviamo a Fasano riprendiamo l'autostrada raddoppiando quasi (38) i chilometri all'arrivo. Quei due vanno rimandati nei campi del Chianti da dove li devono aver portati via per errore.



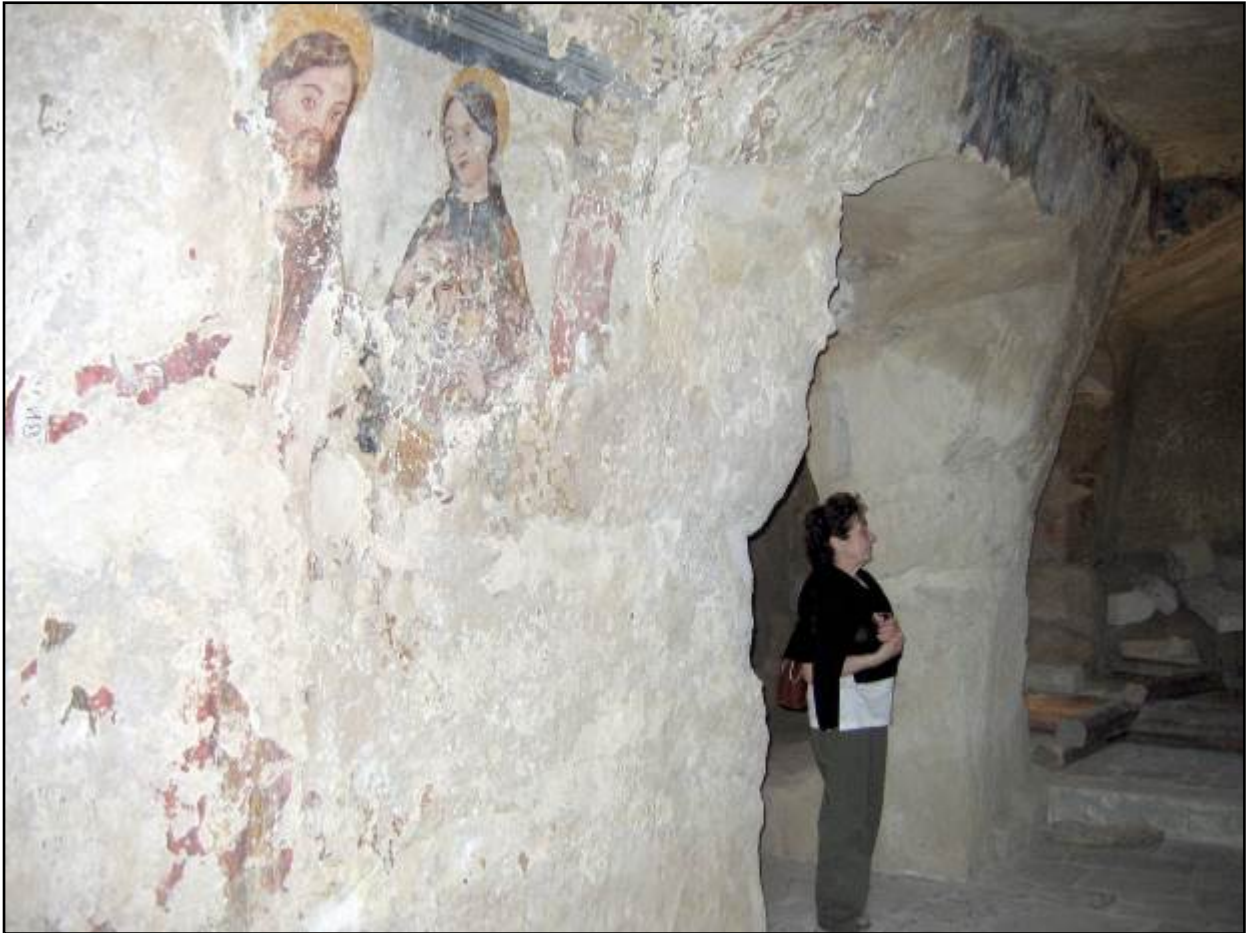


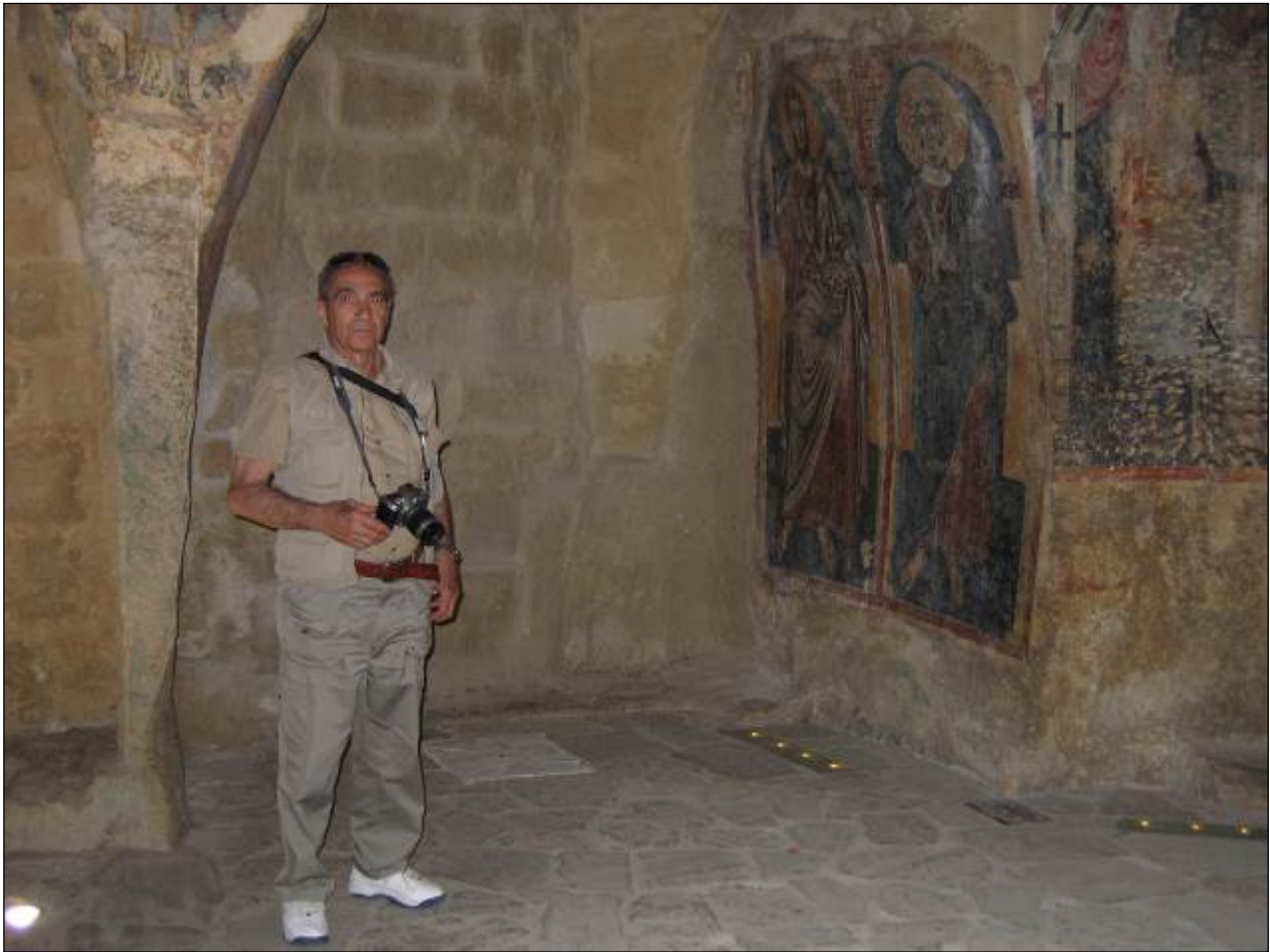




















In camera a fare i bagagli. Si scende per cena. Mi porto giù il portatile e lo provo. Solito tavolo. Aria pesante. Silenzi. Se credono di farmi un dispetto a non parlarmi hanno proprio sbagliato. Anzi.

Dopo cena dico a Digiesi ed a Cianferoni se vogliono vedere le foto del viaggio. Dopo un po' alle mie spalle ce ne sono anche altri, li sento ma non mi volto. Ci stiamo un'oretta e mezzo circa e guardiamo anche Anni tre foto.

Raggiungo Mara che era salita in camera finita la cena.

Una ricca dormita.

Oggi ho parlato con la Benaglia non ha ancora chiamato i Valelli. Parlo con Ardemagni e provo a vedere se la chiamassero loro. Ardemagni lo esclude comunque dirà loro quello che gli ho detto io.